

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Vertice Berlusconi-Libia protestano gli esuli italiani

In vista accordi sui danni di guerra. «Ma pure noi abbiamo perso tutto»

ROMA. Mille rancori, sofferenze e nostalgie aleggiavano ieri pomeriggio a palazzo Chigi, dove El Baghdadi Ali El Mahmoud, primo ministro della Jamahiriya libica, ha incontrato Silvio Berlusconi. Il presidente del consiglio italiano si è augurato di arrivare a un accordo "entro il mese", per fermare l'esodo ormai biblico degli africani verso le coste siciliane e chiudere l'eterna questione dei danni di guerra. Lui stesso, nella precedente legislatura di centrodestra, aveva promesso la costruzione di un'autostrada fra Tripoli e Bengasi: un investimento da tre a sei miliardi di euro, confermato nel dicembre scorso dal governo Prodi.

E tuttavia c'era un cruccio particolare, stavolta, a frenare la voglia che italiani e libici hanno di fare pace per cominciare a fare affari. Berlusconi aveva appena archiviato una lettera amarissima che gli ha inviato Giovanna Ortu, rimpiantata dell'Associazione Italiana Impatriati dalla Libia. Se siete disposti a pagare tanti soldi a Gheddafi, ha scritto Giovanna Ortu, allora dovreste indennizzare anche noi: i ventimila che nel 1970 furono cacciati da un giorno all'altro e si videro confiscati i beni e il futuro. Una cifra accettabile non dovrebbe essere inferiore ai 500 milioni di euro.

Al *Secolo XIX*, che nel febbraio scorso è andato in Libia per verificare la necessità di un'autostrada di duemila chilometri lungo la costa (scoprendo che è il prezzo per lo sbarco delle nostre aziende in un mercato ricchissimo, oggi monopolizzato dai paesi asiatici) Giovanna Ortu ha ribadito il proprio scontento: «Per i nostri governi, di destra e di sinistra, noi non esistiamo. Solo nel 1985 i profughi hanno ottenuto qualche soldo: un'iniziativa, nemmeno il venti per cento del danno apparato. Ma se ora Gheddafi vuole l'autostrada qualcuno deve riscrivere le famiglie che hanno perso la



Berlusconi con il primo ministro libico, El Baghdadi Ali El Mahmoud

cassa, gli averi e l'avenire. Per l'avnire e tardi, per il resto no». Eppure è proprio il futuro rubato che gli esuli, come tutti i profughi di questo mondo, vorrebbero indietro. La Liguria è fra le regioni che ne ha accolti di più, potendo negli anni Settanta garantire con le Partecipazioni Statali, e i porti fiorenti, almeno una casa e il posto di lavoro.

Storie struggenti. Come quella di Jole Terreni, partita con l'ultimo aereo il 15 ottobre del 1970. «C'era un sole dolcissimo e io lascio le mie bambine arabe, alle quali insegnavo l'italiano a scuola, e una montagna di ricordi. Mio zio Gastone l'uccisero i

turchi, sa? L'Italia protestò alla Società per le nazioni, era il 1911, se scoppiò la guerra fu anche per causa sua. E mio papà Alfonso? Quando ci caccia-rono aveva 85 anni, era l'italiano di Libia più anziano». Oggi la maestra Jole è diventata spezzina, e della villa dei depositi bancari sequestrati sorride con rabbia: «Non è quello che mi hanno portato via».

Così, non sequestrarono soltanto la farmacia a Giorgio Frixione, che oggi ne ha un'altra a Genova fra Marassi e Staglieno: «Io sono stato fortunato, faccio sempre quel mestiere. Ma chi aveva la mia età di oggi, fra i 55 e i 60 anni, ha finito i suoi giorni in un campo sbarchi e cominciato alle 9, quando un gruppo di 33 persone è arrivato direttamente sull'isola.

Nelle ore successive sono state interceltate quattro imbarcazioni: tre sono riuscite ad avvicinarsi alla costa, Libia, ma finora non c'è stata alcuna risposta. Solo un intervento italiano può evitare una nuova tragedia del mare, perché se a entrare in azione sarà il Paese africano, a bordo scarterà mende di rovesciarsi». Ricorda ancora Boldrini: «Con abnegazione e professionalità la Marina militare e la Guardia costiera italiana, hanno salvato in questi anni migliaia di vite umane e consentito a migliaia di rifugiati e di richiedenti asilo di avere un futuro».

Anche ieri infatti gli uomini della Capitaneria di Lampedusa sono stati impegnati nelle operazioni di soccorso dei migranti. Su cinque "carrette" del mare, fin dalla mattina, sono giunti a Lampedusa oltre 180 extracomunitari. Il bollettino degli

profughi». Dal campo profughi di Massa riuscì a evadere Francesco Aiello, «dopo tre anni di vita militare: letti a castello, pranzo con la fila e il vassoio...». A Tripoli ero falegname e alla fine mi chiamarono a Spezia, operavo all'Olo-Melara. Mi promisero anche la casa, anzi il governo fece una legge una quindicina di anni fa per consentire il riscatto dell'alloggio. IACP. Sono andato allo IACP, mi hanno detto che loro quella legge non la riconoscono. La Giovanna queste storie le sa».

Cavilli, resistenza, sgarberie. «Ci hanno volutamente dimenticato», sospira Maria Nannini che andò via da Tripoli a 29 anni e oggi vive in una frazione di Imperia: «Mi ricordo che ci diedero 500 mila lire a testa e delle coperte. Poi qualche soldo, nel tempo. Non può bastare: che colpa avevamo noi?».

Al museo della Resistenza, nel cuore della capitale ci sono i motivi storici di tanto rancore. Migliaia di libici uccisi o deportati nelle isole italiane, lasciati a morire di fame o di freddo o di malattia: ci sono fotografie e documenti agghiaccianti. Ma l'ultimo affronto che i profughi rischiano di subire è che l'accordo inattuato fra Italia e Libia si farà per motivi esclusivamente commerciali.

Gheddafi pretende l'autostrada per consentire uno sviluppo turistico in potenza clamoroso, il governo di Roma vuole favorire lo sbarco della tecnologia italiana in un Paese che ha bisogno di quasi tutto. Un accordo che avrebbe la benedizione della Ue e degli Stati Uniti, perché una Libia economicamente forte e "occidentale" non solo bloccherebbe in patria i clandestini del Sahel, ma costituirebbe un argine formidabile contro il fondamentalismo islamico. I danni di guerra sono solo un pretesto, gli esuli una minaccia per la geopolitica.

PAOLO CRECCHI
crecchi@iseccolorix.it

Allarme in mare, 120 persone vagano da giorni

A bordo anche 6 bambini, l'Alto Commissariato Onu chiede all'Italia di intervenire: i naufraghi non vogliono aiuto dalla Libia

PALERMO. Da tre giorni un'imbarcazione con circa 120 clandestini, tra cui 25 donne e sei bambini, è alla deriva nelle acque africane. A lanciare l'allarme sono stati gli immigrati stessi ormai senza più scorte d'acqua e di carburante. Attraverso un telefono satellitare, sono riusciti a comunicare all'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati di Lampedusa la loro posizione: si troverebbero a circa 60 miglia dalle coste libiche. «A bordo la situazione è molto tesa», dice il portavoce dell'Unhcr, Laura Boldrini, che ha chiesto l'intervento delle autorità italiane.

Dopo la segnalazione la corvetta della Marina militare Urania si è diretta verso lo specchio di mare alla ri-

cerca dell'imbarcazione. La sorte degli immigrati, che arriverebbero da Somalia, Etiopia e Sudan, stipati sul natante alla deriva allarmata l'Unhcr. «Le nostre autorità», spiega Boldrini - hanno già avvisato la Libia, ma finora non c'è stata alcuna risposta. Solo un intervento italiano può evitare una nuova tragedia del mare, perché se a entrare in azione sarà il Paese africano, a bordo scarterà mende di rovesciarsi». Ricorda ancora Boldrini: «Con abnegazione e professionalità la Marina militare e la Guardia costiera italiana, hanno salvato in questi anni migliaia di vite umane e consentito a migliaia di rifugiati e di richiedenti asilo di avere un futuro».

Capitale nell'agosto di due anni fa, aveva preso le mosse dalla pubblicazione di un'insertione, pubblicata sul *Quotidiano Nazionale* e sul sito internet www.islamonline.it, riguardante l'irruzione israeliana del Libano del luglio 2005.

Prasi che, sempre secondo la procura romana, avrebbero dovuto essere inquadrare come istigatrici di odio razziale. L'indagine era partita

violenza...».

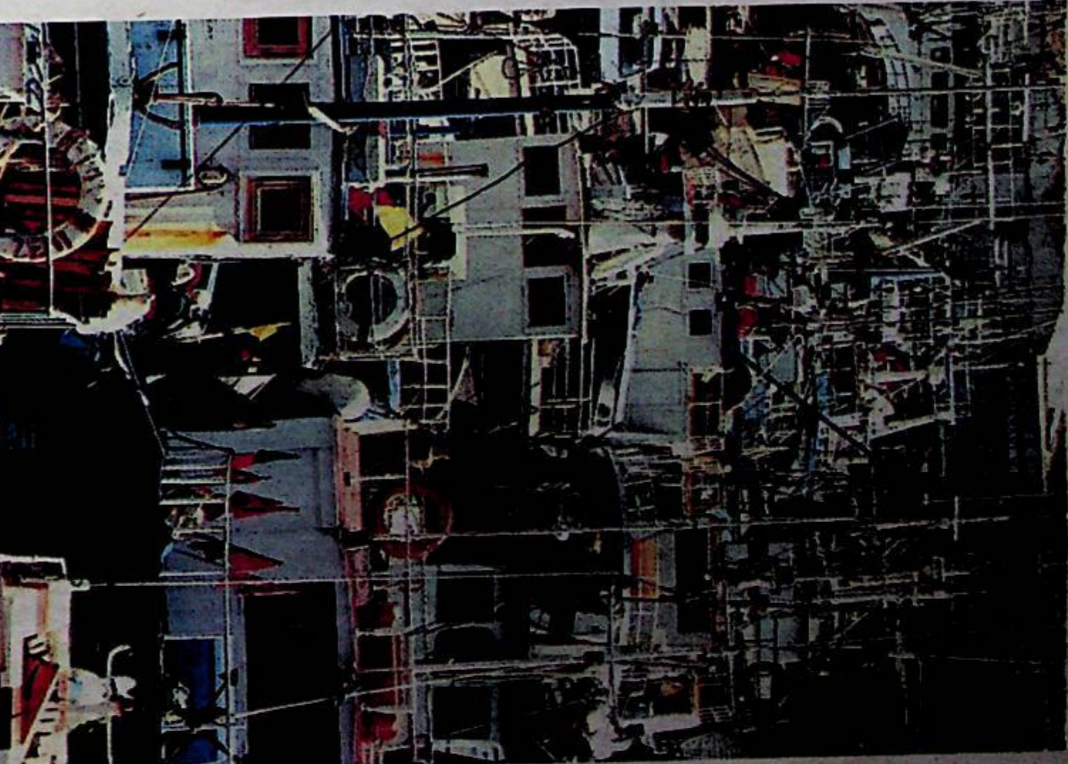
Così come Piccardò, anche il presidente dell'Ucoi, Nouf Dachhan, venne rinviato a giudizio perché secondo l'accusa, «diffondeva idee fondate sull'odio razziale e religioso» attraverso la pubblicazione sul *Quotidiano Nazionale* dell'inserto, oggi stragi israeliane».

Per Piccardò e per Dachhan, dal



Clandestini nel Mediterraneo

» TRIPOLI LIBERA I PESCATORI



FESTA A MAZARA DEL VALLO. Sono stati liberati i marinai del Valeria Prima, il peschereccio di Mazara del Vallo (Trapani) fermato al largo di Tripoli dalle motovedette libiche il 2 agosto. Lo ha annunciato ieri il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo.

POVE SOLO OGGI A NORD

Nove milioni di auto in giro ultimo esodo, caldo in calo

ROMA. Ultimo esodo d'estate da «bollino nero», caratterizzato dalla fuga dalle grandi città in vista del ponte di Ferragosto, ma anche dai primi rientri. Secondo Autostrade per l'Italia da oggi a domenica viaggeranno 9 milioni di veicoli nelle rete del Gruppo. La circolazione sarà favorita, comunque, dal blocco dei mezzi pesanti e dalla rimozione dei cantieri. Le condizioni del tempo dovrebbero agevolare gli spostamenti: le previsioni parlano di pioggia e maltempo oggi al Nord, ma inattentamente alle zone alpine e prealpine. Fenomeni destinati ad esaurirsi entro la serata, lasciando sabato e domenica soleggiato o poco nuvoloso su tutta la penisola, tranne isolati temporali di cultura nell'Appennino.

Ma anche il caldo è destinato a diminuire: il sistema di allerta della protezione civile, infatti, segna il vello zero, o al massimo 1, dovunque, con temperature nella media del periodo. Per quanto riguarda il traffico, invece, è segnalato «molto intenso» in uscita dalle grandi città verso le località di villeggiatura. Gli spostamenti saranno di lunga percorrenza nella direzione nord-sud, ma ci sarà anche chi ritorna a casa e chi ha scelto di muoversi soltanto per il fine settimana.

Le prime partenze sono attese per oggi con traffico molto intenso col finire delle attività lavorative: il bollino è «rosso» dalle 14 alle 22. Le maggiori concentrazioni sono previste domani mattina, con bollino nero dalle 6 alle 14 e circolazione sostenuta fino a tarda sera. I mezzi pesanti non potranno viaggiare oggi (ore 16-24), sabato e domenica agosto (ore 7-24).

Il traffico sarà più intenso sull'A1 (da Milano a Napoli) e sull'A14 Adriatica (in direzione Ancona), i tratti liguri, verso le riviere di Ponente e Levante, l'A4 in direzione Venezia; Flussi elevati anche sull'A3 Napoli-Salerno e sull'A30 Caserta-Salerno verso la Calabria. Traffico anche ai valichi di frontiera con Slovenia, Francia, Svizzera ed Austria, in uscita dall'Italia e in entrata per l'arrivo degli turisti stranieri.

CONSULTAZIONE

Il comune di Vicenza compra Dal Molin

VICENZA. Il sindaco di Vicenza Achille Variati ha firmato ieri l'ordinanza in cui fissa per domenica 5 ottobre la consultazione popolare sull'area aeroportuale "Dal Molin", dove è previsto l'insediamento di una base militare statunitense. Questo in sintesi il quesito: «È lei favorevole alla adozione da parte del Consiglio comunale di Vicenza di una delibera per l'avvio del procedimento di acquisizione al patrimonio comunale, previa sdemamalizzazione, dell'area aeroportuale Dal Molin salvaguardando l'integrità ambientale?».

SICUREZZA

Partita Traghetto day in tutti i porti italiani

ROMA. È partita ieri in tutti i porti italiani, l'operazione della Guardia

CONTRO L'INQUINAMENTO

Arriva dal Giappone il cemento ecologico

ROMA. Arriva il cemento ecologico, che purifica l'inquinamento delle auto. I sindacati di Orsenigo, nel comasco, e di Signa, vicino a Firenze, scommettono sull'invenzione di uno scienziato giapponese, mentre a Hengelo, in Olanda, ricercatori dell'università hanno convinto l'amministrazione locale a ricostruire una strada per metà con il nuovo composto e per l'altra con i materiali convenzionali, per comparare poi i livelli di inquinamento. La svolta sarebbe il bisso di tanto che trasforma gli inquinanti in polveri inerti.

CADORE

Morto l'escursionista scomparso da giorni

Belluno. È morto precipitando per oltre 200 metri Ettore Gil-



La sentenza del Gip: «L'Ucoi non ha incitato all'odio razziale»

Respiata la richiesta di rinvio a giudizio per una inserzione in cui si paragonavano le "stragi israeliane" a quelle naziste

IMPERIA. Non luogo a procedere. Con questa sentenza, pronunciata dal gip del tribunale di Roma, Roberto Palmisano, sono stati pro-